Anno VI - 1853 - N. 146

L'OPINIONE

Lunedì 30 maggio

Torino	*Anno* L. 40	*Semestre* L. 22	*Trimestre* L. 12
Provincie	Id. » 44	Id. » 24	Id. » 13
Svizzera e Toscana . .	Id. » 54	Id. » 30	Id. » 16
Francia	Id. » 58	Id. » 32	Id. » 17
Belgio ed altri Stati .	Id. » 62	Id. » 34	Id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento scade colla fine del mese corrente, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare lacune nella spedizione del giornale.

TORINO 29 MAGGIO

MENZIKOFF A ODESSA

Il principe Menzikoff ha definitivamente abbandonato Costantinopoli per raggiungere l'armata che trovasi accampata a Odessa sulle rive del Mar Nero. Invano i ministri d'Inghilterra e di Francia tentarono le vie della conciliazione; gli ordini dello czar erano perentorii e si risolvevano nel dilemma: o vincere od abbassare la bandiera in segno di ostilità.

Questa soluzione non era certamente difficile a prevedersi, e noi l'abbiamo più volte preconizzata nei nostri articoli. Il principe Menzikoff, approfittando dell'apparente indifferenza dell'Inghilterra in una questione puramente religiosa, aveva spinto molto innanzi le sue pretese, credendosi sicuro della vittoria, in confronto della sola Francia. Ma l'inviato moscovita non aveva sufficientemente calcolata la portata delle sue domande, la quale involgeva una incomportabile violazione ai diritti di sovranità garantiti alla Turchia dal trattato del 1841.

Non è quindi da stupire se mentre, credendosi certo del risultato, usava di insolenti provocazioni verso il sultano, si è trovato ad un tratto a fronte non del solo de La Cour, ma ben anco di lord Radcliffe. La sconfitta fu dunque completa e, diciamolo pure, vergognosa; ma in ciò risiede appunto il pericolo della situazione.

L'imperatore Nicolò come accoglierà la notizia dell'esito infelice della missione del suo ministro? Se trangugiò, senza molto scalpore, lo scacco subìto, or son tre anni, nella quistione dei rifugiati ungheresi, non è probabile che usi dell'eguale moderazione anche nelle attuali circostanze. In allora l'Austria trovavasi per così dire in prima linea e lo czar poteva sino ad un certo punto far sopportare alla medesima il peso di questa umiliazione.

Ma ora le cose stanno precisamente in senso contrario. L'Austria a cui riesce oltre misura gravoso il vassallaggio russo, non è intervenuta in modo alcuno nell'attuale controversia fra la Porta e la Russia, ed ha tenuto anzi sino a quest'oggi lontano da Costantinopoli il suo ambasciatore, sia per non inimicarsi troppo i gabinetti di Parigi e Londra, sostenendo le pretese di quello di Pietroburgo, sia per desiderio di far atto di indipendenza.

L'imperatore Nicolò trovasi dunque ridotto alle sue proprie forze e dovrà scegliere fra queste due vie: o ritirarsi davanti alla resistenza della Turchia o passar oltre e tentare qualche aspra vendetta. Nel primo caso, la pace sarebbe assicurata per qualche breve tempo; nel secondo, vi sarebbe rottura immediata.

Ora esaminiamo le probabilità dell'una e dell'altra supposizione.

Certamente il recesso della Russia sarebbe più consentaneo ai desiderii di tutte le potenze, le quali vogliono pace, e pace ad ogni costo, ma non è a pensarsi che lo czar siasi avventurato in una strada così azzardata e pericolosa, per retrocedere coll'unico frutto di un insulto; crediamo quindi che le maggiori probabilità stieno per la seconda ipotesi.

Lo czar non ha preparato una potente armata al Pruth ed un numeroso naviglio a Sebastopoli e Odessa per una semplice minaccia che non dovesse avere alcun seguito. Da lungo tempo egli agogna all'occupazione permanente della Moldavia e della Valacchia, che sono già in gran parte sottoposte alla sua assorbente influenza. Come dicemmo in un precedente articolo, noi non saremmo per nulla meravigliati se i prossimi dispacci ci recassero la grave notizia dell'invasione dei principati danubiani.

Ma il tenore delle dichiarazioni inserite nel *Moniteur,* e che riportiamo nei dispacci elettrici del 29, indica abbastanza che Luigi Napoleone non crede questa volta di dover tollerare che una simile usurpazione sia fatta impunemente, ed è troppo nota la politica inglese in Oriente per supporre che si discosti dalle sue tradizioni, le quali furono sempre dirette ad impedire che nessuna potenza assumesse in quelle contrade una prepoderanza a scapito delle altre. Il trattato del 1841 non ebbe un diverso scopo, e fu anzi, rispetto alla Russia, una rinunzia ad alcune sue pretese che accampava ad esclusivo suo vantaggio in forza del trattato di Kanardjè.

Ed è appunto sotto questo aspetto, che bisogna interpretare l'intenzione di conservare l'*integrità* dell'impero ottomano. Si vuol mantenere intatto il territorio turco sino a che non sia giunto il momento nel quale lo scomparto possa essere il frutto di un accordo comune, e non di una violenza particolare.

Per la qual cosa ciascuno, pur sostenendo che devonsi rispettare i diritti e l'indipendenza del gran sultano, prepara la sua posizione per quanto può migliore pel futuro, la Russia facendo sforzi per estendere il suo protettorato sulla parte greca della popolazione di quell'impero, ed occupando la Moldavia e Valacchia, l'Inghilterra solcando l'Egitto con strade di ferro, ed accapparandosene il commercio, l'Austria agitando la Bosnia e l'Erzegovina, la Francia accampando diritti sui Luoghi Santi, e cercando che il Mediterraneo, se non è un lago francese, non sia nemmeno un lago dell'Inghilterra. Ecco il valore che devesi attribuire alla integrità dell'impero ottomano. Ora qual è il concetto che risulta dagli ultimi fatti, e principalmente dalla condotta dello czar? Tutto porta a credere che egli intende forzare gli avvenimenti e spingere ad una rapida soluzione. Ma, come appigliarsi ad un partito così estremo senza l'assenso della Francia e dell'Inghilterra?

Lo ripetiamo, la posizione è grave oltre ogni credere, giacchè se l'unione della Francia e dell'Inghilterra non è più un dubbio, ed è garanzia di valida resistenza ai cosacchi, rimane peraltro sempre a vedersi quale deliberazione prenderà l'imperatore russo in seguito al rifiuto della corte di Stamboul, sostenuto, anzi consigliato dalle accennate due potenze.

Quistione d'Oriente. Il *Times* del 24 reca il seguente articolo su questo argomento:

« Le osservazioni da noi pubblicate nel nostro ultimo numero riguardo alla posizione degli affari d'Oriente furono confermate in modo rimarchevole alcune ore dopo dalle corrispondenze di Parigi, Vienna e Costantinopoli, che abbiamo ricevuto. Fatta ragione di qualche leggera variante, che è inevitabile nelle notizie trasmesse con tanta rapidità da diversi e lontani punti dell'Europa, la testimonianza di tutte le corrispondenze combina nel senso che, qualunque sia la decisione del governo turco, si rende manifesto essere involta nella quistione, di cui ora si tratta, l'esistenza della Turchia come impero, e forse anche la pace delle altre parti dell'Europa. Eppure in questa emergenza assai critica, prima ancora che il divano siasi riavuto dal colpo recatogli dalla morte della sultana Validè, il ministero turco si è disfatto, e siamo ancora ridotti a far conghietture se questo cambiamento sarà per produrre una sommissione più vile, oppure una resistenza più assoluta alle domande dell'inviato russo.

« Il ritorno di Ahmed e Namik bascià in ufficio sembrerebbe annunciare la sommissione; quello di Rescid bascià o Fuad effendi sarebbe pegno di resistenza; ma di questi ministri Rescid era in disgrazia; Fuad era precisamente quel ministro, che fu eliminato dall'ufficio, dall'influenza del principe Menzikoff al momento del suo arrivo, così che le circostanze, che possono averli ricondotti al potere, rimangono un mistero.

« L'estensione delle ultime domande del principe Menzikoff sembra essere stata alquanto malintesa al di fuori, poichè non crediamo chè esse contengano una precisa stipulazione riferibilmente al patriarcato della Chiesa greca, e che nei suoi termini stabilisca qualche nuova connessione politica fra la corte di Russia e la popolazione greca o slava.

« Ma se noi siamo esattamente informati della natura delle sue proposte, essa tenderebbe sempre a collocare i diritti e privilegi di cui i cristiani greci hanno finora goduto per il favore della Porta sotto la protezione di una convenzione specifica, per la quale la Russia sarebbe una parte contraente e per conseguenza garante. Un tale trattato sarebbe realmente, se non di nome, un protettorato religioso dei sudditi cristiani dell'impero ottomano. Esso convertirebbe i privilegi finora goduti dai cristiani orientali in diritti che la Russia sola avrebbe i mezzi di sostenere e di difendere colla forza, e sarebbe perciò un tentativo di estendere la supremazia che i czari della Russia sino dai tempi di Pietro il Grande hanno esercitato sulla Chiesa nei propri dominii, anche ai cristiani che professano le stesse credenze, ma che vivono sotto distinte e indipendenti sovranità politiche.

« Una tale convenzione darebbe agli editti spirituali di un pontefice il sostegno di una forza militare, e aggiungerebbe la sanzione dell'autorità religiosa ai progetti di preponderanza diplomatica, o di ambizione territoriale. L'effetto già prodotto dall'annuncio di tali pretese è un significante indizio delle conseguenze, che deriverebbero da questo stato se avesse ad essere stabilito in modo permanente; e sebbene sia un'impresa pericolosa quella di ponderare e paragonare fra di loro due differenti norme di azione, quando entrambe contengono sì gravi mali, pure incliniamo all'opinione che il sultano comprenda esservi nella resistenza in simili circostanze meno certezza di distruzione che nella mansueta sommissione. La prima determinazione gli lascia aperto la probabilità degli accidenti, e gli concilia forse anche la simpatia di qualche parte dell'Europa; la seconda è una capitolazione senza speranza di riaversi.

« Per quanto concerne la Turchia, noi non vediamo in questi eventi che l'adempimento delle previsioni che abbiamo manifestato qualche tempo fa, e non è nostro affare di riconciliare l'estrema e visibile prostrazione dell'impero ottomano colle teorie di quei politici e uomini di Stato che parlano sempre della sua *integrità* e *indipendenza*. Integrità e indipendenza che dipendono interamente dalla tolleranza o dall'appoggio di Stati esteri sono parole che si vogliono porre in luogo delle cose e quando l'integrità di un impero o l'indipendenza di un governo sono al sicuro, nessuno ne parla. Se questo paese non è disposto ad arrischiare una grande risoluzione, e persino una dichiarazione di guerra, per il mantenimento di quei principii e di quelle dichiarazioni nella Turchia, tali espressioni dovrebbero cessare di far parte del nostro vocabolario politico, poichè non è degno nè dei nostri rappresentanti al di fuori, nè di noi di tenere un linguaggio dietro il quale non fossimo determinati di agire; e la risoluzione degli altri Stati interessati più davvicino in quelle quistioni, è tale da crescere nella stessa proporzione, nella quale va declinando la nostra propria.

« Ma secondo la nostra apprensione la parte più importante del dramma che ora va svolgendosi in Oriente è il suo effetto sulle attuali relazioni complicate e non ancora assestate degli altri Stati dell'Europa, e non possiamo concepire nulla di più biasimevole

---

APPENDICE

CORRIERE DI PARIGI.

L'arciduchessa Maria ed il duca di Brabante. — Il congresso di Vienna. — Il duca di Genova a Parigi. — L'esposizione delle belle arti. — Gli artisti ed il pubblico. — Le donne di marmo e causa della carestia di scrittori italiani.

L'arciduchessa Maria ha diciotto anni. È una delle più belle principesse della corte d'Austria. Spiritosa, affabile, dolce, buona cogli infelici e coi poveri, ella ha tutte le qualità che fanno della donna un essere degno di rispetto, d'ammirazione e di amore! — Ha un cuore agitato dalle rapide pulsazioni della prima giovinezza, ha tutte le ridenti illusioni delle fanciulle della sua età!.... ma la povera Maria è arciduchessa d'Austria, figlia di Maria Dorotea, vedova del palatino, bisogna dunque che comprima le pulsazioni del suo cuore, è d'uopo che discacci dalla mente le vaghe illusioni della sua giovinezza; ella è arciduchessa, e quindi non può essere donna!.... ella è figlia di casa d'Austria, quindi non può essere che un istrumento politico.

Se la Francia avesse sul trono un Borbone, circondato dall'antica nobiltà incipriata, ed incensato dai reverendi padri della compagnia di Gesù, la bella arciduchessa Maria avrebbe potuto sposare il Borbone per unire con un'alleanza di famiglia i due governi dispotici. Ma la Francia con un governo indipendente dagli altri governi europei, minaccia ad ogni istante la tranquillità dei vicini; bisogna dunque che l'arciduchessa Maria serva all'alleanza di due Stati che hanno bisogno di un vicendevole appoggio.

Povera arciduchessa Maria! — La politica rinnega e conculca i vostri diritti di donna, un vecchio diplomatico vi getta nelle braccia d'un uomo, e vi comanda di amarlo, perchè i vostri sentimenti sono necessarii all'equilibrio europeo, ed alla sicurezza di un trono!

Ma la religione e la morale condannano questi matrimonii politici, ed un sacramento subìto per rassodare le catene dei popoli è un sacrilegio!..... Che importa! l'Austria cristianissima, darà una mano al papa, e in caso di bisogno, spedirà nelle Romagne qualche migliaia di croati per bastonare i popoli irrequieti, ed il vicario di Cristo, per riconoscenza dei beneficii ricevuti, sarà costretto di trinciare le sue benedizioni pontificali, e di spedire a Vienna una mezza dozzina d'indulgenze plenarie, ed un passaporto in piena regola, onde la casa d'Austria non ritrovi qualche ostacolo per entrare in paradiso!

Così va il mondo! Così si tramano le congiure reali contro il diritto delle nazioni compresse, così la diplomazia gallonata rappresenta la sua commedia, che finisce talvolta con un matrimonio, come le commedie di Goldoni.

Le vecchie monarchie si uniscono fra loro spaventate dalle minaccie della civilizzazione che rapidamente si avanza, e distrugge le tirannie, le schiavitù, i pregiudizi e tutte le passate miserie. Le dinastie che secondano il glorioso movimento dell'epoca, trionferanno di tutti gli ostacoli, e siederanno in cima della futura civiltà. Le vecchie cose spariscono, le giovani s'innalzano rigogliose. È una legge di natura, una legge sacra è invariabile. Tutto si muta sulla terra. La Grecia disparve, eppure fu grande e memorabile, Roma disparì, eppure ebbe dei giorni di gloria immortale. Il medio evo cedette il posto a nuove epoche meno infelici, ed a poco a poco le ingiustizie vennero segnalate e condannate dagli uomini. Le decrepite monarchie spariranno, la loro epoca è finita. Il rantolo della loro vecchiaia si sente per l'Europa.... ed i vecchi ammalati son cattivi!

La casa di Savoia ha compresa questa invariabile legge del mondo, ed invece di opporre un argine mal fermo al rapido movimento del torrente, lo dirige, e lo seconda con prudenza, e giungerà felicemente alla meta.

Le monarchie liberali e progressive hanno per alleati i popoli, e la moderna civiltà che si avanza a gran passi, le vecchie monarchie dispotiche hanno per alleati la forza brutale e l'ignoranza, che a poco a poco si dileguano davanti all'esperienza del passato, alla quotidiana istruzione, alle facili comunicazioni delle idee, per mezzo delle strade ferrate e della stampa.

Largo, o signori, largo! la civiltà è la locomotiva morale dell'Europa, nulla può resistere all'impeto della sua forza prepotente, bisogna o seguirne il movimento, o restare schiacciati sotto le sue ruote.

Il matrimonio del duca di Brabante colla principessa Maria fu dunque una misura di cattivo augurio per la dinastia che governa il Belgio. Fu un atto impopolare che toglierà molto prestigio alla costituzione di Leopoldo II.

La Francia e l'Inghilterra sorridono davanti al congresso di Vienna. Il matrimonio progettato non servirà che ad indebolire il duca di Brabante.... che avrà molto perduto nella confidenza de' suoi sudditi, ed il talamo della arciduchessa Maria non potrà salvare l'Europa.

Ma mentre che il giovine imperatore d'Austria tabacca nella scattola del nonno, insieme ai vecchioni del Nord, un giovane principe italiano visita alle Tuilerie il nipote di Napoleone il Grande.

Figli entrambi del secolo, allevati colle idee nuove, e chiamati a grandi missioni, essi stringono un'alleanza più saggia, l'alleanza del popolo col trono.

Il duca di Genova venne ricevuto a Parigi con tutti gli onori dovuti al suo rango, e venne accolto alla corte con una simpatia rimarchevole. L'imperatore lo visitò nel palazzo dell'ambasciata di Sardegna, e lo condusse con se alla rappresentazione dell'Opera.

Banchetti, riviste militari, spettacoli, tutto è

quanto la condotta del governo russo, se avesse a risultare per fini sinistri suoi proprii che avesse scossa la fiducia reciproca delle grandi potenze, elevati fra esse motivi di contese e risentimenti, e somministrato pretesti di ritorsioni alla corte di Francia. Dopo la parte dignitosa e disinteressata che l'imperatore Nicolò ha sostenuto negli affari degli ultimi pochi anni, non possiamo accomodarci così facilmente all' idea che per causa di tali fini, quali furono messi avanti dal principe Menzikoff a Costantinopoli, il gabinetto di Pietroburgo sia disposto a mettere in contingenza le condizioni essenziali di tranquillità e pace nei dominii di alcuni dei suoi più vicini alleati; imperocchè nessuna politica può essere più cieca ed ingiuriosa quanto quella che si fa giuoco della buona fede con assicurazioni che non possono prevalere che una volta sola presso uomini d'onore e di coraggio.

« È cosa ancora meno facile a concepire come un governo che finora ha avuto fondata pretesa per essere considerato come pieno di rispetto per il diritto internazionale, possa emettere minaccie di una guerra non provocata onde estorquere da un debole vicino l'assenso ad un trattato che lo disonora; e giustifichi coll' esempio de' suoi preparativi militari gli atti più scandalosi di rapina che nel mondo possano essere tentati.

« Ma è difficile negare l' evidenza dei fatti; e mentre il linguaggio del principe Menzikoff diventa più minaccioso a Costantinopoli, sentiamo che le alture di Odessa sono coperte di truppe, e che gli equipaggi da ponte vengono radunati per passare il Pruth.

« Fu una delle deplorabili conseguenze che abbiamo prevedute all'epoca dell'ultima rivoluzione in Francia, e della distruzione del governo libero in questo paese, cioè che l' unione delle due grandi nazioni nell' Occidente dell' Europa, la di cui influenza temperata e ferma attitudine hanno così sovente protetto i diritti dei deboli, e la speranza della causa liberale, non può essere più ritenuta per solida e garantita; e Luigi Napoleone manifestò già di buon' ora la sua intenzione di seguire in Oriente una linea di politica separata ed indipendente mediante le manovre del sig. Lavalette, e mandando una flotta da Tolone non sostenuta da quella dell' Inghilterra.

« Tra un governo, come il nostro, basato sulla pubblicità e responsabilità legale, e un governo che non è responsabile ad alcuna autorità e legato ad alcun principio, vi sono ostacoli insuperabili per un'azione comune ed unita; ma non è meno vero che la mancanza d'accordo fra l' Inghilterra e la Francia è l'opportunità della Russia, e che ora avremo ancora da conoscere le conseguenze del rovescio della monarchia costituzionale a Parigi.

« Infatti non è improbabile che nell' attuale stato degli affari di Francia un pretesto per spiegare qualche energia sia altrettanto bene accolto, quanto qui un pretesto per la pace. Un trattato estorto è un atto di violenza pari ad una invasione; e se il trattato è rigettato, l'invasione stessa può seguirne. In questo evento Luigi Napoleone ha già annunciato che si troverebbe giustificato a cercarsi un compenso altrove; e la straordinaria condotta della Russia, se fosse coronata di successo in Turchia, potrebbe produrre nell'Europa occidentale quei medesimi risultati che l'imperatore Nicolò si è dichiarato più che mai ansioso di evitare.

« Ma di tutte le potenze cristiane l'Austria stessa si trova sull'orlo dei maggiori pericoli ed imbarazzi, imperocchè nell'evento di ostilità essa corre il rischio di avere le forze russe in attività sul Danubio e le truppe francesi che la minacciano sul Po. La sua contesa assurda colla Turchia intorno ai rifugiati fu, come abbiamo osservato in quell'epoca, la distruzione dell' ultima barriera che ha protetto per tanto tempo l' Oriente, poichè la Turchia non poteva essere perduta sino a che l'Austria le rimaneva amica. »

« La sua politica in Lombardia ha ravvivato con nuova acerbità l' avversione dell'Italia. Lo stolido spavento del signor Buol per l' Inghilterra lo ha privato dell' alleato di cui politica ed interessi sarebbero stati, in una questione quale ora si tratta, naturalmente identici con quelli del governo, a cui egli appartiene.

« In breve, nel momento in cui l' unione di tutte le potenze sopra una questione di questa importanza sarebbe un argomento del più profondo interesse, e l' unico efficace pegno di pace, è cosa difficile l' asserire che due di esse siano preparate ad agire di concerto. È questa una circostanza che accresce enormemente la complicazione e il pericolo di questa posizione degli affari, e dimostra con maggior forza di qualunque linguaggio, che noi potremmo adoperare, imprudenza colpevole di coloro che hanno elevate questioni che si estendono molto al di là della loro sfera d' azione e di controllo, e possono avere perniciosissimi effetti sulla tranquillità del mondo. »

STATI ESTERI

SVIZZERA

Il signor Charles, membro del consiglio nazionale svizzero e del gran consiglio di Friborgo, citato dal tribunale militare instituito a Friborgo per giudicare de' compromessi nella sommossa del 22 aprile, ha indirizzato il 21 maggio al consiglio federale una memoria, nella quale dichiara che quantunque si senta innocente, egli si farebbe un dovere di ottemperare a questa citazione, se fosse regolare.

Il signor Charles dimanda al consiglio federale che la sua citazione sia dichiarata irregolare, incostituzionale e quindi nulla e non avvenuta, come anche sia dichiarato nullo il prestito forzato, e termina unendosi al voto espresso da molti suoi concittadini perchè nel cantone di Friborgo si addivenga ad una ricostituzione.

Friborgo. Il consiglio di guerra ha pronunciato sabato la sua sentenza: 16 individui furono rilasciati liberi; il parroco di Torny, Delly, fu condannato a 30 anni di ferri; gli altri da due anni a sei mesi di carcere.

Ticino. Nella seduta del 25 maggio del gran consiglio sono state lette e mandate al consiglio di Stato: una memoria 22 andante, della municipalità di Mendrisio, tendente ad ottenere, salvo sempre l'onore e la dignità nazionale, lo scioglimento delle vertenze austro svizzere, ed in caso di ritardo prendere le opportune provvidenze per soccorrere quelli de'suoi attinenti che sono bisognosi; — altra di diversi cittadini d'Ascona, relativa alla domanda di naturalizzazione di Carlo Rè, a cui favore si pronunciano.

FRANCIA

Nella *Presse* leggesi un articolo del sig. Emilio Girardin intitolato *sarà pace, o sarà guerra?* Le ultime notizie d' Oriente diedero occasione al noto pubblicista di prendere in esame e l'una e l'altra di queste eventualità, che stanno per ora recondite nei misteri di non lontano avvenire. — Ma pace o guerra che debba risultare dalle complicazioni degli affari politici che oggi si avvicendano nella Turchia, una sola cosa certa e necessaria esso vede, l'unione di Francia e Inghilterra, voluta da interessi reciproci. Ecco infatti in quali termini il signor Girardin chiude il suo ragionamento.

« L'Inghilterra è necessaria alla Francia per impedirvi la restaurazione della legittimità, come la Francia è necessaria all'Inghilterra per impedirvi la soppressione della libertà.

« L' Inghilterra e la Francia lo comprendono perfettamente; e non può concepirsi timore su di un accordo che è reciprocamente forzato, e al quale costringe il principe di Menzikoff.

« Non è questo certamente il risultato al quale mirava; ma questo sarà il solo che egli avrà ottenuto, prendendo a Costantinopoli un'attitudine più che di un negoziatore, da bravaccio.

« Ora pei bravacci non vi sono che due alternative: intimorire o recedere.

« Ecco ciò che la Borsa avrebbe compreso se invece di impaurirsi avesse ragionato. »

BELGIO

Nella seduta del 24 maggio della Camera dei rappresentanti, il ministro delle finanze ha presentato un progetto di legge che autorizza il governo a porre in vendita i terreni divenuti vacanti per la demolizione delle piazze forti ed UNA DIMANDA DI CREDITO DI 3,500,000 LIRE PER SPESE RELATIVE ALLA DIFESA DEL PAESE.

L'*Indèpendance Belge* annuncia che il matrimonio del duca di Brabante coll' arciduchessa Maria sarà celebrato il mese d'agosto.

Dispacci telegrafici.

Dresda, mercoledì mattina.

S. M. il re dei belgi e S. A. R. il duca di Brabante sono partiti questa mattina a 9 ore per Gotha per convoglio speciale.

S. M. il re di Sassonia ha accompagnato il re Leopoldo ed il principe suo figlio alla stazione, dove si trovavano riuniti i principi della famiglia reale di Sassonia, dei generali, gli alti dignitarii dello Stato, ecc. ecc.

Prima di partire il re dei belgi ringraziò con effusione per l'accoglimento premuroso e simpatico che gli era stato fatto a Dresda.

Gotha, mercoledì sera.

S. M. il re dei belgi e S. A. R. il duca di Brabante sono giunti qui a quattro ore dopo mezzogiorno.

S. A. R. il duca di Saxe-Coburgo e Gotha si recò loro incontro sino a Dietendorf presso Weimar.

S. A. R. la duchessa restò a Coburgo.

Berlino, martedì sera.

S. M. il re di Prussia è partito, in buona salute, da Dresda per Charlottenburg.

Le LL. AA. RR. i principi Carlo e Federico Carlo sono ritornate a Berlino.

AUSTRIA

Vienna, mercoledì 25 maggio. Il barone de Bruck, internunzio dell'imperatore d'Austria presso il governo turco, è partito ieri per recarsi al suo posto.

— Si legge nel *Corriere Italiano*:

« Come è noto le potenze riconobbero recentemente di bel nuovo i vecchi diritti che vanta la Prussia sul cantone di Neufchâtel. Ora udiamo che la Prussia sia intenzionata di far valere i medesimi in tutta la loro estensione, e di occupare militarmente il predetto cantone della Svizzera. »

— Le conferenze postali austro-tedesche che dovevano aver luogo nel mese di maggio a Vienna sono state trasferite al prossimo autunno.

Trieste, mercoledì, 25 maggio. Le notizie dell' India annunziano che non si ha peranco nessuna speranza di pace quanto agli affari dell' impero dei birmani.

I commissari birmani rifiutarono di firmare il trattato proposto dal capo della spedizione inglese.

Le notizie della Cina vanno sino all'11 aprile.

I comandanti dei vapori inglesi, francesi ed americani che si trovano sulle coste della Cina consentirono, dicesi, sulle domande reiterate delle autorità cinesi, a guardare Nankin, Shanghai e il gran canale, contro i ribelli.

PRUSSIA

Berlino, 22 maggio. Per la riunione ecclesiastica che avrà luogo a Berlino nel mese di settembre fu diggià annunziato un considerevole numero di concorrenti da quasi tutti i paesi d'Europa. I tedeschi e gli inglesi formeranno il maggior numero. Giusta lettere da Nuova York v' interverranno anche degli americani.

— *24 detto.* Il principe e la principessa di Prussia sono pervenuti in questa città in causa della malattia del figlio del principe Federico Guglielmo.

TURCHIA

Leggesi nella *Patrie*:

« Assicurasi che le notizie di Costantinopoli del 14 a sera, annunziano come un fatto definitivo il rifiuto dell'*ultimatum* del principe Menzikoff, che si sarebbe imbarcato sulla fregata a vapore russa la *Bessarabia*, per ritornare a Odessa.

« Egli avrebbe però lasciati a Costantinopoli dei consiglieri d'ambasciata per trattare gli affari e gli interessi dei sudditi russi. »

Leggiamo nel *Journal des Débats*:

« Il principe Menzikoff ha lasciato Costantinopoli il 14, lasciando colà una parte del personale dell' ambasciata per trattare gli affari: ma si è recato a Bujukdérè, donde ha fatto dire che non continuerebbe il suo viaggio che il 20, e che aspetterebbe fino al 20 le ultime risoluzioni del sultano. Così dopo aver accordato una prima prorogazione di tempo fino al 14 maggio, ne accordò una seconda fino al 20 maggio; ciò ch' è segno di una certa esitanza nel suo animo e nella sua condotta.

« L' *ultimatum* russo che fu presentato il 5 maggio contiene sette articoli; un solo, dicesi, è veramente importante, quello cioè in cui la Russia, dopo aver dichiarato di voler soltanto il mantenimento dei privilegi, delle franchigie e delle immunità di cui godono i greci in forza degli hattiscerifs, dei firmani e delle lettere del visir, loro successivamente accordate, domanda che per garantire il mantenimento di questi privilegi, franchigie ed immunità, la Porta conchiuda con essa lei una convenzione o trattato internazionale che renda irrevocabili queste concessioni e le difenda dal capriccio o dalla cattiva volontà del governo turco. Il rifiuto del sultano si riferisce principalmente a quest' articolo.

« Per giustificare questa domanda, il principe Menzikoff ha ricordato che sinora i privilegi dei greci dipendono da atti emanati dall' autorità del governo ottomano, atti *unilaterali*, che non obbligano per nulla in modo definitivo il governo, il quale può sempre modificarli; in quella guisa appunto che erano state modificate le concessioni fatte ai greci dai recenti firmani, i quali furono alla lor volta modificati da firmani posteriori; che questi cangiamenti autorizzano il gabinetto di Pietroborgo a rimettersi intieramente al divano, e però la Russia ha bisogno di una convenzione reciproca, vale a dire di un atto *sinallagmatico*. Il rappresentante dell'imperatore di Russia disse ancora che il trattato da lui chiesto sarebbe un atto della natura stessa delle capitolazioni, che assicurarono i privilegi, le franchigie e le immunità, di cui godono i latini.

« La Porta ha respinto con energia quest'ultima considerazione, e disse a ragione che le capitolazioni fatte in favore dei latini non si applicano che ad una popolazione poco numerosa di due o trecento mila anime, ciò che non avea per esso gravi inconvenienti, mentre il trattato internazionale reclamato dalla Russia si indirizza ad una popolazione di meglio che undici milioni de'suoi sudditi, verso i quali essa sarebbe disarmata, ciò a cui non può consentire.

« Certo noi non pretendiamo dissimulare la gravità della circostanza, ma gli amici della pace devono rassicurarsi che un componimento amichevole non ha niente di impossibile. »

— Si hanno notizie da Malta del 19. Assicurasi che il contrammiraglio Dundas avea poc'anzi ricevuti dispacci da Londra, e che avea saputo come i bastimenti destinati a rinforzare la sua squadra do-

---

messo in opera per rendere aggradevole il soggiorno di Parigi a questo principe della casa di Savoia.

L' esposizione delle belle arti continua ad essere la grande occupazione del giorno. Gli artisti aspettano il giudizio del pubblico, ed il pubblico aspetta il giudizio dei giornalisti. In generale a Parigi sono i giornali che formano la riputazione di un artista. È incredibile la fama che hanno acquistato alcuni pittori, che non hanno verun merito reale.

Se un artista dipinge qualche cosa di strano, di bizzarro, di orribile, di contrario a tutte le regole adottate, la sua rinomanza è formata. Eugenio Delacroix è una celebrità della scuola moderna francese. Lo hanno detto i giornalisti, il pubblico lo ha creduto un volta; ora nessuno osa opporsi a questo strano giudizio. Eppure egli disegna i quadri orrendamente, e dipinge le sue tele con una falsità di colori indescrivibile. Le sue pennellate da disperato vengono appellate robustezza di tinte, le membra contorte de' suoi personaggi vengono lodate come disegni insuperabili.

In un altro genere Courbet acquistò una grande celebrità. Egli si pretende il pittore della natura, perchè si occupa della ricerca del brutto! — Le *donne che escono dal bagno*, sono il tipo del suo genere. Una grossa e malconcia comare in camicia, cammina in riva d' un fosso esponendo all' aria delle coscie formidabili, ed un paio di gambe d' una straordinaria grossezza. Una serva d' una bruttezza originale, seduta sull' erba, si sta mettendo le calze, si ride della sua padrona... e del pittore!

Nobile soggetto per un quadro! — Eppure chi potrebbe crederlo? queste bizzarrie formano scuola, e Courbet rappresenta in Francia una nuova maniera. — Ecco il suo ragionamento:

« L' ideale è falso. Il falso non deve essere prodotto dalle arti, che sono l' imitazione della natura. L' Ebe di Canova è una cattiva statua, perchè non esistono in natura forme così pure: il mio quadro è un bel quadro, perchè ad ogni momento s' incontrano donne di forme simili a quelle delle mie figure. Le serve in generale sono brutte.... e le padrone pure. Le mie donne che escono dal bagno sono brutte; io dunque ho dipinta la verità, ed in conseguenza ho fatto un lavoro perfetto! »

Questa scuola si chiama dei *realisti*, perchè pretende studiare e riprodurre la realtà. — Dovrebbe chiamarsi la scuola dei pazzi e delle aberrazioni mentali.

Gli uomini che avanzano simili dottrine non sono degni del gran nome d' artista, perchè non vedono, e non sentono il bello. Il bello esiste in natura, il bello è vero come il brutto, ma la verità senza bellezza non merita l' onore di essere rappresentata dalle arti, che devono scegliere, associare, e riprodurre il vero col bello.

L' ambizione perverte l' immaginazione ed il cuore. Un giovine che non sa distinguersi col far meglio dei buoni modelli, procura di far differente, e di divenire originale. L' originalità supplisce al merito che manca, e la rinomanza si guadagna con dei lavori straordinari... che mancano di senso comune.

Il pubblico in generale è ignorante . . . quantunque rispettabile. In cento individui se ne trova appena uno capace di giudicare un quadro od una statua.

E poi quanti sono coloro che vanno all' esposizione per osservare le opere d'arte e giudicarle?... Le donne passeggiano per le vaste sale onde far mostra dei loro ornamenti, e trovare un ammiratore, od un amante; gli uomini non si fanno pregare lungamente e ammirano piuttosto le donne che i quadri. Hanno forse ragione! Gli sguardi si incontrano, i sorrisi si manifestano sulle labbra di corallo, i denti si mettono in mostra, e la bella mano che sostiene con molta grazia lo sciallo, fa più effetto della mano dipinta.

In conclusione, i più vanno all' esposizione per vedere il pubblico o per esser veduti. I quadri ottengono gli sguardi perduti!

Ma noi abbiamo promesso ai nostri lettori un esame più conscienzioso di questa abbondante esposizione.

Un altro giorno sapremo adempire le nostre promesse, e gli artisti italiani potranno formarsi un' idea dei soggetti trattati dai pittori francesi e della loro maniera. Ma questa descrizione domanda un esame maturo e replicate visite alle sale, e noi abbiamo subìto alquanto l' influenza della folla, ed abbiamo portata, forse di soverchio, la nostra attenzione sui quadri moventi del pubblico.

Un'altra volta saremo più modesti, ed i nostri occhi non saranno diretti che sulle tele e sui marmi.

Ed a proposito di marmi, *le donne di marmo* hanno ottenuto un successo clamoroso sulle scene francesi. È una commedia scritta con sentimenti opposti alla *Dame aux camelias*, di Dumas. Dimostra la venalità, la leggierezza e l' insensibilità delle cortigiane. Solleva la cortina che ricopre la vita di queste povere donne perdute, e ne lascia travedere tutto il lezzo.

I traduttori si affretteranno senza dubbio a ridurre pel teatro italiano questa nuova commedia chiamata ad una grande celebrità. Ma i caratteri dei personaggi non si possono tradurre, e resteranno francesi anche nella traduzione italiana. Sarebbe meglio scrivere dei lavori originali con caratteri e costumi, e virtù e vizi italiani.

Ma queste sono cose ripetute tante e troppo volte inutilmente. In Italia non mancherebbero scrittori drammatici, come non mancano storici, poeti, romanzieri, ma mancano editori che paghino come in Francia ed in Inghilterra. Tutti devono vivere. Quando si scrive una commedia bisogna mangiare come quando si tratta una causa o si agita un processo. Eppure tutti trovano naturale che si paghi l'avvocato, e trovano strano che si paghi uno scrittore. È uno stolto pregiudizio che bisogna mettere insieme con tante altre stoltezze che sono la vergogna della presente civiltà.

X. Y.

veano lasciare indilatamente Portsmouth. Credevasi che sarebbero giunti a Malta verso il 26.

SPAGNA

Madrid, 6 maggio. Si annunzia come un fatto certo la gravidanza della regina Isabella. S. M. sarebbe incinta da due mesi.

AMERICA

Scrivesi da Valparaiso al *Daily News* :

« Il generale Blanco fu nominato incaricato di affari del Chilì presso la corte di Francia. »

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Roma, 23 maggio. Sabato i cardinali intervennero ai solenni vespri cantati nella Sistina : ieri pontificò il card. Azevedo e sermoneggiò il P. Taggiasco.

La mattina del 21 il vescovo di Münster ed il ministro Jacobini si recarono ad ossequiare Pio IX in Anzio e pranzarono alla tavola di Stato.

Nelle ore pomeridiane dello stesso giorno Pio IX visitò l'ospedale. Il 22 celebrò la messa nella chiesa dei minori conventuali ; vi assisteva l'equipaggio della *Météore*.

Nella stessa mattina del 22 giunsero ad Anzio il conte Spaur inviato bavaro ed il commendator Galli prominístro delle finanze, ed entrambi pranzarono alla tavola di Stato. Pio IX , sempre nella stessa mattina , ricevette in udienza particolare le famiglie principesche Borghese ed Aldobrandini, la principessa Massimo, ed altre distinte dame. Nelle ore pomeridiane visitò il SS. Sacramento, e passeggiò presso il Porto. Alle 9 fu incendiato un vago fuoco artificiale e furono illuminati i ruderi del Porto antico ed il nuovo.

Il *Giornale di Roma* accerta nel modo più positivo che « la salute di S. S. prosegue a mantenersi nello stato il più florido e prospero » il che ci dà la consolante certezza che i cocenti dolori dai quali Pio IX dicevasi afflitto nelle sue ultime allocuzioni, non hanno recato alcun nocumento ad una vita tanto preziosa.

— Gli Agostiniani hanno confermato a superiore generale il P. G. Palermo , ed a procuratore il P. Cajazza.

— È giunto in Roma da Napoli l' arcivescovo De Bianchi.

— È partito per Firenze il colonnello inglese Gordon.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., in udienza del 12 corrente, accogliendo le istanze dell' avv. Carlo Perazzoli, giudice del mandamento di Casalborgone, lo ha ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di riposo.

In udienza del 19, ha collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda , il marchese Ernesto Giuseppe Deville de Travernay, sostituito avvocato dei poveri presso il magistrato d'appello di Savoia.

Ed ha nominato:

Gros avv. Francesco, sostituito avvocato dei poveri soprannumerario presso il magistrato d'appello di Savoia, a sostituito avv. de'poveri effettivo presso il medesimo magistrato ;

Collomb avv. Gaspare, giudice nel tribunale di prima cognizione di Bonneville , a sostituito avv. dei poveri sovrannumerario presso il magistrato di Savoia ;

Jacquier avv. Giovanni Battista, volontario nell' uffizio dell'avv. dei poveri presso il magistrato di appello di Savoia, a giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Ciamberì ;

Masson Stefano, segretario del tribunale di prima cognizione di S. Gio. di Moriana, a segretario della giudicatura di Ciamberì ;

Falquet Francesco, segretario della giudicatura di Aiguebelle, a segretario del tribunale di prima cognizinne di S. Gio. di Moriana ;

Quinquinet Francesco, segretario criminale del magistrato d'appello di Savoia, a segretario della giudicatura di Aiguebelle ;

Exertier Francesco, segretario del tribunale di prima cognizione di S. Giuliano, a segretario criminale del magistrato d'appello di Savoia ;

Favre Claudio Francesco, segretario della giudicatura di Rumilly , a segretario del tribunale di prima cognizione di S. Giuliano ;

Pissard Felice, segretario della giudicatura di Samoëns, a segretario di quella di Rumilly ;

Vinit caus. Gio. Pietro, a segretario della giudicatura di Samoëns ;

Ceresa avv. cav. Gaetano, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione d'Ivrea, a giudice aggiunto in quello di Torino ;

Demarchi avv. Benedetto, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Torino, a giudice aggiunto in quello d'Ivrea.

In udienza del 22 S. M. ha collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, l'avv. Giuseppe Martino Casetti, giudice del mandamento di Sampeyre.

—

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Vista la legge in data d'oggi, per cui viene autorizzato un aumento alla retribuzione della gente di mare ;

Abbiamo decretato e decretiamo le seguenti modificazioni ed aggiunte alle norme per l'ammessione al benefizio di un assegnamento sulla cassa di risparmio e di beneficenza pella marina mercantile, che fanno seguito al regolamento approvato con R. decreto 5 dicembre 1851.

Art. 1. Le vedove ed orfani dei naviganti che in loro vita retribuirono alla cassa per anni 15 senza aver mai percepito alcun sussidio, e si resero defunti prima di aver raggiunta l'età d'anni sessanta, potranno ottenere un'annua sovvenzione dalle lire 15 alle 30.

Art. 2. I postulanti dovranno a tal uopo presentare, oltre l'atto di decesso ed il certificato della effettiva navigazione del rispettivo marito o padre, lo stato di situazione della famiglia rilasciato dal proprio sindaco.

Art. 3. Il consiglio di direzione della cassa di risparmio, nel fissare l'ammontare di tali sovvenzioni, avrà riguardo alle circostanze più o meno speciali della famiglia ed al numero delle persone che la compongono.

Art. 4. Le vedove ed in loro difetto gli orfani degli individui della marina mercantile nazionale aventi diritto ad essere pensionati prima della loro morte avvenuta sotto il regime del presente regolamento, godranno dei medesimi assegnamenti cui hanno diritto le vedove e gli orfani degli invalidi pensionati a termini dell'art. 5 del suddetto regolamento organico del 3 dicembre 1851.

Art. 5. Non potrà farsi luogo a concedimento di sussidio ai capitani, patroni e marinai se non quando i richiedenti comprovino aver cessato da un anno dall'esercizio della navigazione.

Art. 6. I sussidii rinnovabili non saranno pagati ai titolari se non esibiscono al contabile un certificato del console di marina della rispettiva direzione, comprovante che pendente il trimestre non esercitarono la navigazione.

Art. 7. Le figlie dei naviganti, di cui all' art. 10 delle norme che fanno seguito al citato regolamento non verranno ammesse al benefizio del sussidio totale se non faranno constare dello stato bisognevole della loro famiglia mediante un atto consolare del consiglio delegato del comune.

Art. 8 Il *minimum* dello stipendio del segretario del consiglio stabilito dall'art. 17 del regolamento organico suddetto in lire 2400 , è ridotto a lire 2000.

Art. 9. È derogato al regolamento e alle norme suddette che vi fanno seguito in tutto ciò che è contrario al presente.

Il ministro della marina è incaricato dell'eseguimento del presente decreto, che sarà registrato al controllo generale, ed inserto negli atti del governo.

Dat. Stupinigi, il 16 maggio 1853.

VITTORIO EMANUELE

ALFONSO LA MARMORA

—

— È pubblicata la legge in data 19 maggio che divide in due il mandamento di Casale Monferrato.

— Con R. decreto in data di Stupinigi 22 maggio , la malleveria del magazziniere principale delle polveri in Cagliari , è stabilita in L. 2,000.

FATTI DIVERSI

Da un estratto di una lettera del *Sun* da Newcastle rileviamo :

« Un immenso concorso di spettatori si radunò ieri ai cantieri dei signori T. e W. Smith sul *quai* di S. Pietro e le località adiacenti per essere testimonii del varamento della fregata di guerra Carlo Alberto, destinata per il servizio navale del governo sardo , dietro i di cui ordini fu costrutta. È un vascello di belle proporzioni ; le sue dimensioni sono : lunghezza maggiore 147 piedi ; lunghezza fra le perpendicolari 215 piedi ; larghezza maggiore 50 piedi ; maggiore profondità interna 32 piedi. La portata, secondo le misure del costruttore , è di 2500 tonnellate. È fornita di un' elice sussidiaria a due lame , del peso di 8 1/2 tonnellate , di ottone, e messo in moto da due macchine a vapore della forza di 400 cavalli , costrutta dai signori Stepheuson e comp. Essa è interamente assicurata con rame , e ha tre ponti , e i due superiori saranno armati di 50 cannoni ; cioè ponte superiore con 20 cannoni da 32 della lunghezza di 8 piedi: un cannone de 68 , lungo 10 piedi, 6 pollici. Secondo ponte, 16 cannoni da 32, lunghezza 9 piedi 6 pollici; 14 cann. da 68, lunghezza, 9 piedi. Il ponte inferiore non è ancora collocato nè gli adattamenti dei gabinetti interni non sono ancora incominciati così infatti al presente non è che meramente una cassa , ma tale è la sua grandezza e il suo peso, che pesca più di 17 piedi nell' acqua.

Il varamento ebbe luogo alcuni minuti dopo le ore cinque pameridiane , e il riflusso aveva allora incominciato, essendosi ritirate le acque per circa sei pollici. Abbandonò il cantiere in ottimo stato , ma il suo entrare nell' acqua dopo aver abbandonati i sostegni fu accompagnato da un tale urto che le catene si ruppero. La sua grossa àncora del peso di 37 quintali non potè trattenerla , ed essa si arenò da un lato verso la riva meridionale. Nove potenti vapori le furono attaccati ; ma i loro sforzi uniti non la trassero fuori , essendo receduta la marea , ond' essa rimase ancora più ferma sul letto del fiume. Il *Carlo Alberto* è forse la più forte nave di guerra che sia stata costrutta. È ornata da un busto del defunto re di Sardegna , lavorato con molta finezza. La sua chiglia fu messa nell' agosto del 1852 , e fu costrutta sotto l' ispezione del sig. Vianson , presente al varamento. La cerimonia di dare il nome al vascello fu eseguita dal sig. John Bigge sopra una piattaforma alla prova , in mezzo al fragore del cannone e agli applausi del popolo.

« Col sorgere della marea il *Carlo Alberto* fu rimesso a galla nell' acqua senza aver sofferto alcun danno. Non fece una sola goccia d' acqua , e solo in un fianco ebbe una leggera sfioritura. Pesca 17 piedi d' acqua di dietro e 12 piedi, 5 pollici davanti. Sarà condotta a Noth Shield, ove sarà fornita delle macchine e degli arredi. Sei vapori la precederanno a rimorchio per farle discendere il fiume.

Prodotti delle Poste. Nel 1° trimestre 1853 i prodotti delle Poste diedero un aumento considerevole sul periodo corrispondente de'due anni antecedenti.

Il totale de' prodotti nel primo trimestre del

1853	ascese a L.	750,882 02
1852	»	689,770 19
1851	»	625,060 73

per cui si ebbe nel 1° trimestre 1853 un aumento di L. 61,111 83 sul 1852 e di L. 125,821 29 sul 1851.

Ecco il prospetto de' prodotti nel 1853 per ogni divisione, notando che ciascuna offre un aumento sui due anni antecedenti :

Torino . . .	L.	298,077 88
Genova . . .	»	162,453 76
Ciamberì . . .	»	64,104 47
Nizza . . .	»	61,191 38
Novara . . .	»	47,713 04
Alessandria . .	»	44,322 87
Cuneo . . .	»	48,883 22
Cagliari . . .	»	24,135 40
Totale	L.	750,882 02

Il numero de'vaglia rilasciati nel primo trimestre 1853 ascende a 52,738, pel valore di L. 1,501,446 91, e che produssero L. 16,235,99 di diritti : vi fu aumento di n. 6,716 vaglia del valore di L. 380, 139 59 e di diritti L. 4,246 73 sul 1852 e di n. 16,860 del valore di L. 840,011 69 e di diritti L. 9,435 22 sul 1851.

Anche la vendita de' francobolli aumentò notevolmente : da n. 54,450 del valore di L. 9,974 55 nel primo trimestre 1851 , e n. 89,081 del valore di L. 16,616 90 nel 1852 , essa salì nel 1853 a n. 170,694 pel valore di L. 32,825 60.

Questo risultato conferma vieppiù le considerazioni che facevamo poche settimane sono, pubblicando il ragguaglio de' prodotti dell' anno scorso.

Lezioni di declamazione L'avv. Enrico Franceschi, professore del Collegio nazionale del Carmine, secondo già annunziavamo, sta per aprire in san Francesco di Paola il suo corso di declamazione oratoria e drammatica. Chi desiderasse approfittarne, potrà far capo alla libreria Conterno, via di Po, N° 30, per conoscere le condizioni d' ammessione.

Genova, 27 maggio. Il rapporto del sig. Randel sul dock e sugli altri lavori del nostro porto non è ancora giunto , quantunque se ne sia sparsa voce gli scorsi giorni. C' informano anzi che il sig. Randel aspetta certi disegni i quali gli devono essere spediti dal nostro genio marittimo.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente RATTAZZI.

Seguito e fine della tornata 28 maggio

Leva ordinaria di 10/m. uomini.

Il presidente dà lettura del progetto e la Camera passa tosto alla discussione degli articoli.

« Art. 1. Il governo del Re è autorizzato a chiamare sulla classe di leva dell'anno mille ottocento trentadue un contingente di dodicimila uomini.

Pinelli, relatore, propone che la cifra sia portata a 12 anni, onde conformarsi alla legge organica sulla leva.

Lamarmora, ministro della guerra , dice che intendeva far egli stesso questa proposta, onde anche risultasse dell' intendimento del governo di avere una seconda categoria di riserva che rinforzi le fila dell'esercito in tempo di guerra. Sotto le armi non andranno poi effettivamente che 9,000 uomini, cosicchè quella legge sarà tornata in sollievo del paese. Propone quindi la seguente aggiunta all'articolo :

« Questo contingente è diviso in due categorie. La prima è composta di quelli che sono destinati a raggiungere l'armata ; la seconda di quelli, che, muniti di congedo illimitato , debbono rimanere alle case loro, a disposizione del governo per tutto il tempo che sarà determinato dalla legge organica sul reclutamento dell'esercito. »

Botta : Come si farà questa separazione ?

Lamarmora : Come si è sempre fatto, a seconda dell'estrazione. I numeri più bassi sono quelli che partono.

Cossato : O sarà in vigore la legge organica (*Lamarmora* : È impossibile.) e allora è inutile l'aggiunta; o non sarà in vigore, ed allora non si saprà veramente come si farà il riparto.

Petitti propone che s' introducano nella legge gli articoli 70 e 71 di quella organica , nei quali è determinato che debbano far parte della prima categoria i riassoldati e surrogati e quelli mano mano che estraggono i numeri inferioori.

L'emendamento *Petitti* è approvato.

« Art. 2. Il correspettivo delle surrogazioni militari è stabilito nella somma di L. 1,800 , oltre il fondo di massa in L. 100 pel compiuto corredo.

Cavour , ministro di finanze e presidente del consiglio : Dobbiamo desiderare di aver molti surrogati, ed io credo che se anche si mantenesse la somma di L. 2,000 come la proponeva il ministero, si avranno sufficienti domande. È vero che i surrogati ordinari non costano che 1,400, 1,500 ; ma bisogna tener conto delle spese di senseria , di viaggi ecc. e delle seccature. Io proporrei dunque 2,000, quando la commissione non avesse dati precisi in contrario.

Pinelli dice che la media delle surrogazioni ordinarie fu di L. 1,400 ; se avessimo ad accrescere la cifra di 1,800 nessuno ricorrerebbe più al governo.

Bastian propone che sia ridotta a L. 1,600.

Petitti appoggia la proposta della commissione. Quando il ministero proponeva 2,000 lire , non si avevano dati sufficienti, e si credeva che questa cifra corrispondesse al prezzo medio delle surrogazioni ordinarie, ciò che non è. Se noi aumenteremo di troppo il prezzo dei surrogati militari , tutti si rivolgeranno alle surrogazioni ordinarie per risparmiare 4 o 500 lire.

Cavour C. : Il dep. Petitti crede che a due mila lire non si avranno domande sufficienti ; io credo che sì, nè si hanno dati per giudicare. Del resto , trattandosi di un anno , non ho difficoltà di aderire anche alle 1,800 , purchè sia ben inteso però che l'anno venturo si portino a 2,000 , quando le domande sopravvanzino. Ciò sarebbe non aristocratico, ma eminentemente democratico , giacchè si farebbe pagare di più il ricco a beneficio del povero.

L'emendamento *Bastian* è respinto.

Bastian propone ancora che si lasci facoltà di pagare rateatamente, onde si allarghi il beneficio, di poter mettere un surrogato, anche a quelle famiglie che non fossero in grado di sborsare la somma tutta in una volta.

Lamarmora dice che ciò sarebbe in opposizione alla legge organica sulla leva ultimamente votata dalla Camera, e porterebbe un grande imbroglio di contabilità.

Arnulfi sostiene la proposta *Bastian* , perchè altrimenti sarebbe un escludere tutti quelli che non possono pagare l'intiera somma in una volta.

Petitti : La Camera ha già votato ieri un principio opposto. Bisognerebbe stabilire un apposito ufficio patrimoniale. Consideri la Camera che fu necessario disporre che, se fra 20 giorni non fosse versata la somma , il surrogato si dovesse considerare come sciolto , ed i carabinieri dovessero arrestare il surrogante.

Quaglia parla anche esso in favore della proposta della commissione.

Pinelli, replicando a qualche parola del dep. Bastian, dice che egli non ha mai cessato dal considerare questa disposizione della surrogazione come eminentemente aristocratica.

Chiarle dice che coll' alzare il prezzo si va appunto a seconda di chi vuole la soppressione.

Guglianetti : Sarebbe democratico il non ammettere surrogazione ; ma una volta ammessa , bisogna procurare che sia alla portata di molti , non dei soli agiati.

Michelini non vede in questa materia nè aristocrazia , nè democrazia , ma il solo caso.

L' emendamento *Bastian* è rigettato all' unanimità , meno dieci della sinistra e cinque spvoiardi dell' estrema destra.

« Art. 3. La somma suddetta è destinata a servir di premio agli affidati che imprendono le surrogazioni militari, ed è impiegata dal governo presso la cassa di depositi e dei prestiti, e frutta interesse a beneficio dei surrogati in conformità della legge 18 novembre 1850. (*Appr.*)

« Art. 4. È derogato al regolamento generale per la leva in tutto ciò che è contrario alla presente legge. (*Appr.*)

« Art. 5. Le disposizioni della legge del 4 luglio 1852 sono pure applicabili alla leva per la classe del 1832.

Si passa quindi alla votazione segreta, il cui risultato è questo :

Votanti .	105
Maggioranza	53
In favore .	101
Contro .	4

Il presidente : La Camera adotta.

Progetto di legge relativo alle Società anonime ed associazioni mutue, modificato dal Senato.

Guglianetti propone all'art. 2 che si ristabilisca l'obbligazione per le tontine d'invertire in fondi pubblici dello Stato tutto l'importo dei premii, che loro saranno versati dagli associati dello Stato; obbligazione che si trovava nel progetto votato dalla Camera elettiva e che venne tolta dal Senato.

Cavour C. dice che nel bivio o di dover rinunziare al progetto o di accettare la modificazione del Senato, egli prega la Camera a voler attenersi a quest'ultimo partito. La condizione si potrà metterla in un decreto reale, che io ho in animo di emanare appena approvata la legge. Quanto alle società già esistenti , alla Cassa Paterna, a cui insomma si riduce tutta la questione , si potrebbe fare un' eccezione. Se la legge stessa fosse rimandata, avremmo le società estere che continuerebbero ad operare liberamente , senza bisogno di autorizzazione e senza essere sottoposte a nessuna tassa.

Guglianetti : D'accordo quanto al merito, il sig. ministro ha trattata la sola questione di opportunità. Ma io osservo che tutti i giorni mandiamo leggi al Senato e che la guarentigia del decreto reale avrebbe lo stesso effetto della legge , solo quando si potesse sperare che il ministero avesse a durare quanto la legge. Vi è poi una questione di dignità per la Camera , che giudicava questa condizione così importante da dover essere consegnata nella legge e non lasciata all'arbitrio ministeriale. Vi è una questione d' interesse per lo stesso ministro, che, se avesse quest'arbitrio , sarebbe assediato in mille modi.

Bonavera, relatore , dice che il ministero potrà nel decreto d'autorizzazione porre tutte quelle cautele che egli crederà necessarie. Il resto del progetto fu dal Senato accolto ; la Camera d'altronde non è infallibile , e non può quindi essere quistione di dignità. Io farei invece appello ai sentimenti di conciliazione. Dirò poi d'un'obbiezione, che si fece in Senato , ed è della poca equità di quella obbligazione nel caso che i nostri fondi pubblici fossero mai in cattiva condizione.

Cavallini: La Camera ne ha già dati splendidi esempi di conciliazione. Si tratta di rinforzare il nostro credito pubblico, ed io estenderei anzi l'obbligazione a tutti i corpi morali. È dunque una disposizione troppo utile perchè possa essere lasciata all'arbitrio ministeriale.

Bonavera dice di avere contrapposta la questione di conciliazione a quella di dignità, fatta dal dep. Guglianetti; e di doversi poi avere un po' di riguardo anche agli interessi dei terzi.

Guglianetti: Non credo che si possa partire dall'ipotesi d'una rovina del nostro credito. Del resto, quella facoltà che io vorrei convertita in obbligazione di legge, il dep. Bonavera la lascia pure al ministero.

Cavour C.: Io sono in una posizione critica, giacchè mi trovo obbligato a combattere un'opinione, che in sostanza è anche la mia. Questa disposizione non è però più importante di quella per l'autorizzazione. Ma non è già che manchi il tempo, ma sibbene che io non ho speranza di farla accettare dal Senato. Non disconosco che vi sono forti argomenti anche in favore dell'opinione contraria. Essa fu sostenuta da valenti oratori anche in questa Camera, e fuori dai primi comunisti di Italia. Io venni anzi appuntato di esser infedele ai miei principii di libertà. Per me, persisto nella mia opinione; ma riconosco che la questione è gravemente controversa. Dico però che non dobbiamo lasciare le società estere fuori della sorveglianza governativa, per un risultato che si potrà ottenere ugualmente con un decreto reale. Ed io, che sono uomo eminentemente pratico, prego la Camera a votare contro la mia opinione.

La Camera non è più in numero, e la seduta è sciolta alle 5 1/2.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

Seguito di questa discussione.

NOTIZIE DEL MATTINO

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Firenze, 26 maggio.

Il processo di lesa maestà, che sta per toccare il suo termine, ha nuovamente ridestato la generale attenzione. È venuta la volta in cui Guerrazzi ha preso la parola per riassumere le resultanze processuali a sua difesa e combattere le conclusioni dell'accusa.

Le udienze d'ieri l'altro e d'ieri furono occupate da lui; in quella d'ieri avvenne un piccolo scandalo. Il Guerrazzi rimproverò all'accusa di non aver letto tutti i documenti, e di aver unicamente tenuto conto di quelli che al dilei assunto erano favorevoli; a questo proposito domandò venisse letto un documento che pare fosse sfuggito all'accusa. Da ciò dedusse motivo di fare rimproveri al magistrato che adempie le funzioni di pubblico ministero; questi se ne risentì; il presidente intervenne, e vi fu uno scambio di parole un poco veementi. Il presidente subito dopo sciolse la seduta, e ben fece, poichè nella concitazione in cui si trovavano gli animi sarebbe stato difficile a sperarsi che l'udienza continuasse calma come si conviene.

In queste due ultime udienze la sala è stata di nuovo affollata di uditori, e grande è la richiesta di nomine per le successive udienze.

Qui è grande curiosità di leggere il libro recentemente pubblicato dal Montanelli, ed intitolato, se non erro: *Memorie sull'Italia e specialmente sulla Toscana dal* 1814 *al* 1850; ma la polizia si è impadronita delle poche copie qui giunte, e finora le tiene presso di sè. È questa una improvvida misura, poichè mi vien detto che il Montanelli attacchi in quel suo scritto moltissimi individui; se la polizia proibisce la circolazione di quel libro rende difficile agli accusati il poter conoscere e perciò ribattere in tempo le imputazioni loro fatte.

Stamane ha avuto luogo la processione del *Corpus Domini*, e secondo il consueto vi è intervenuto il granduca con i dignitari di corte, il ministero, il municipio e la truppa toscana di guarnigione in Firenze.

Nella sfera politica nulla di nuovo che meriti di essere accennato. Ci avviciniamo al 29 di maggio; speriamo che non vi saranno provocazioni da nessuna parte, e che la polizia non ne leverà pretesto a persecuzioni.

—o—

Si scrive alla *Gazzetta d'Augusta* da Milano 22 maggio:

« Dicesi che a Cremona siano stati fatti diversi arresti di persone ragguardevoli per motivi politici, le quali sarebbero ancora più compromesse dalle corrispondenze e da scritti incendiarii mazziniani di date recentissime che si trovarono nelle loro case in occasione della visita domiciliare.

« L'altro ieri alle ore 3 pom. fu pugnalato un certo sig. F..... mentre si trovava in visita presso mad. Q.... A quale motivo debba attribuirsi questo ardito assassinio, non si è ancora potuto riconoscere.

Berna, 28 maggio. Il consiglio federale è oggi completo e delibera intorno alla questione del giorno; sino alle ore due non era stata presa ancora alcuna determinazione.

Il conte Karnicki ha abbandonato ieri la città federale. (*Bund*)

Si scrive da Berlino al *Giornale tedesco di Francoforte*:

« Riguardo alle differenze fra la Svizzera e l'Austria si sente che se le medesime non saranno prontamente accomodate, come insinuarono già i diplomatici dei governi della Germania meridionale, le complicazioni della Svizzera acquisterebbero un'estensione assai più grande, poichè si potrebbe allora rivocare in dubbio la legalità dell'attuale governo della Svizzera e de' suoi organi. »

Il *Bund* osserva che simili cenni furono fatti anche dall'Austria in qualche forma nelle ultime comunicazioni diplomatiche.

(Corrispondenza particolare dell' Opinione*)*

Parigi, 26 maggio.

Quantunque il *Moniteur* continui a conservare il silenzio sugli affari d'Oriente dopo l'ultima fase, in cui sono entrati, e che i giornali ministeriali si accontentino di riportare le opinioni in proposito della stampa inglese, pure sembra più che certo che le notizie venute al governo francese sieno di una importanza maggiore di quello che si potevano credere dalle comunicazioni dei dispacci.

A quanto si dice, il gabinetto di Parigi avrebbe avuto avviso che la dilazione data dal generale Menzikoff al divano, onde rispondere al suo *ultimatum*, non avrebbe avuto altro scopo che di acquistar tempo a far avvicinare la flotta russa ai Dardanelli, presumendo che il sultano non avrebbe accettate le condizioni volute dalla Russia.

Prevenuto in tempo, il governo francese avrebbe dato ordine alla flotta stanzionata a Smirne di avvicinarsi essa pure ai Dardanelli, per cui non sarebbe impossibile uno scontro delle due armate navali, al quale certamente non resterà estranea la flotta inglese, come possiamo giudicarlo e dal linguaggio del *Times* alquanto risentito contro l'imperatore delle Russie, e dalle precedenti dichiarazioni fatte anche alla Camere.

A tutto ciò conviene aggiungere poi anche la convocazione straordinaria, cui venne chiamato il consiglio di Stato ieri sera che si riunì verso le undici ore.

Si vuole che la complicazione sopravvenuta negli affari d'Oriente e la scissura insorta fra la Svizzera e l'Austria abbiano determinato il gabinetto di Parigi a chiedere delle straordinarie disposizioni, forse anche di leva, onde tenersi preparato ad una evenienza qualunque.

Quello che pareva impossibile, or sono soli dieci giorni, la complicazione delle cose lo ha reso ora possibile, per cui ora sarebbe a stupirsi che ne avesse a scaturire un serio conflitto.

Il duca di Genova percorse le vicinanze di Parigi, visitando i luoghi rimarchevoli e per monumenti e per le manifatture, avendo sempre con lui il generale Guyon, aiutante di campo dell'imperatore.

Molto si è detto in certi *salons* della visita fatta dall'imperatore al duca all'ambasciata sarda; in quei circoli non si vede di buon occhio che si stringano nodi di simpatia fra la Francia ed il Piemonte.

Domenica un mondo infinito si propone di assistere alla revista militare che deve aver luogo a Satory, ed a cui sarà presente, come vi dissi il duca di Genova.

Domani, venerdì, vi è un gran ballo dalla principessa Matilde, a cui, si dice, interverrà il vostro principe.

—

Parigi 27 maggio. Il *Moniteur* riproduce la dichiarazione del *Morning Post* sul perfetto accordo della Francia e dell'Inghilterra nella quistione d'Oriente, locchè equivale ad una sanzione quasi ufficiale della dichiarazione stessa.

Il *Siècle* ha una poscritta del seguente tenore:

« Una lettera di Costantinopoli del 15 maggio che ci giunge in questo momento conferma la nuova da noi data che, cioè, il sultano sta per accordare delle libertà e delle più larghe garanzie a' suoi sudditi non musulmani. »

— Si hanno notizie da Atene del 18. Vi si sapeva per annunzi avuti da Costantinopoli in data del 16 mattino, la situazione delle cose.

Credevasi generalmente che il principe Menzikoff sarebbe prossimamente rimpiazzato da un altro inviato straordinario, incaricato di ripigliare la quistione su nuove basi.

La squadra francese d'evoluzione, che trovavasi sempre ad Egine, dovevasi ben tosto recare nel golfo di Nauplia.

Una lettera particolare di Pietroburgo, del 15, annunzia che, in seguito allo scioglimento dei ghiacci nella Newa, una divisione della squadra russa di Cronstadt stava per sortire, come ogni anno ad una tale epoca, per eseguire nel Baltico degli esercizi e delle evoluzioni. *(Patrie)*

— Si è distribuito il rapporto della commissione del corpo legislativo incaricata di esaminare il progetto di legge sul ristabilimento della pena di morte.

La commissione di concerto col consiglio di Stato propone di modificare nel seguente modo gli articoli 86 e 87 del Cod. pen.:

« Art. 86. L'attentato contro la vita o contro la persona dell'imperatore è punita colla pena del parricidio.

« L'attentato contro la vita della famiglia imperiale è punito della pena di morte.

« L'attentato contro la persona dei membri della famiglia imperiale è punito colla pena della deportazione in una fortezza.

« Tutte le offese commesse pubblicamente contro la persona dell'imperatore sono punite con la prigione da sei mesi a cinque anni, e colla multa da 500 a 10,000 fr. Il colpevole può, inoltre, essere interdetto da tutti o da parte dei diritti menzionati nell'art. 42 durante un tempo uguale a quello della carcerazione, a cui fu condannato. Questo tempo decorre dal giorno, in cui ha subita la pena.

« Ogni offesa commessa pubblicamente contro i membri della famiglia imperiale è punita con un imprigionamento da un mese a tre anni e con una multa da 100 a 5000 franchi.

Art. 87. L'attentato, il cui scopo fosse di distruggere o cambiare il governo o l'ordine di successione al trono, sia di eccitare i cittadini o gli abitanti ad armarsi contro l'autorità imperiale, è punito colla deportazione in una fortezza. »

Come ben vedesi, la pena di morte sparisce per i delitti politici. La commissione dichiara che una tal pena applicata a questo genere di delitto non è nè giusta nè utile. (*Presse*)

— I giornali tedeschi annunciano da Vienna che il generale Schonhals, noto per la sua campagna in Italia, ora in pensione, sarà richiamato al servizio attivo e di nuovo messo alla testa dello stato maggiore, del genio e dell'artiglieria. La conclusione di un nuovo prestito mediante sottoscrizioni all'estero, si dice sicura ed imminente.

DISPACCI ELETTRICI

Da Parigi, 29 maggio, ore 9, min. 33.

Costantinopoli, 22 maggio. I rappresentanti delle potenze estere fecero in comune un tentativo di conciliazione che restò infruttuoso.

Il principe di Menzikoff partì il 22 per Odessa. È difficile a credersi che alla rottura delle relazioni diplomatiche fra la Russia e la Porta debbano susseguire delle ostilità. La saggezza del gabinetto russo lo fa sperare, massime che il dritto delle genti non considera punto come caso di guerra il rifiuto di aderire a domande di concessioni o vantaggi non stipulati da anteriori trattati. (Estratto dal *Moniteur*)

Borsa di Parigi 28 maggio.

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0/0 . . .	79 80	79 85	ribasso 70 c.
4 1/2 p. 0/0 .	102 50	102 50	id. 60 c.
1853 3 p. 0/0	68	»	
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0/0	98 50		id. 50 c.

G. Rombaldo *Gerente*.

INSERZIONE A PAGAMENTO

Al signor gerente del Parlamento.

Torino, il 21 maggio 1853.

A dilucidazione della nota dell'onor. sig. cav. Boncompagni ministro di grazia e giustizia, stata inserta nel supplemento al numero 109 del giornale il *Parlamento*, viene il signor gerente del medesimo pregato a voler dar luogo nel medesimo alla seguente, il cui scopo è di dimostrare come non siasi punto voluto indebitamente usufruttuare il nome di quel personaggio, lasciandolo tuttavia figurare negli stampati, d'altronde di antica data, qual presidente del consiglio di sorveglianza della *Cassa Paterna*.

Ascritto a questa società per avervi assicurato un figlio, il prelodato sig. cav. Boncompagni veniva nell'elezione a cui in conformità degli Statuti procedevasi in adunanza generale dei socii, del 27 maggio 1850, proclamato membro del consiglio di sorveglianza in un colle altre onorevoli persone che tuttora lo costituiscono, e da esse prescelto a presidente, ed in tale qualità prendeva parte a tutte le operazioni del consiglio, compresa l'ultima annuale relazione che a cura del medesimo mandavasi alle stampe.

Ora egli è ben vero che il sig. cav. Boncompagni aveva fatto sentire che essendogli mancato il figlio, oggetto dell'assicurazione, veniva anche a cessare in lui il titolo su cui appoggiavasi quella sua elezione, ma una tale dichiarazione, derivante unicamente da un lodevole scrupolo di delicatezza e dagli impedimenti che pel fatto dell'attuale sua eminente posizione governativa gli risultavano ad occuparsi di cose estranee, non essendo mai d'altronde stata tradotta in alcun atto formale per parte di esso sig. cav. Boncompagni, non poteva essere di competenza del sottoscritto di provvedervi, ma gli sarebbe in ogni caso stato forza attendere, per promuovere la di lui surrogazione, la prima nuova adunanza generale dei socii, adunanza questa che fu solo ritardata per aspettare l'attuazione della legge in corso di discussione, la quale avrà anche per oggetto una diretta sorveglianza del governo sull'amministrazione della *Cassa Paterna* per mezzo di apposito R. commissario: essa però seguirà quanto prima, e darà così luogo di soddisfare al desiderio espresso dal prefato sig. cav. Boncompagni.

Il direttore ne' RR. Stati
Riccardo Gargini.

CIRCO SALES.

Lunedì 30 maggio straordinaria rappresentazione dell'arte equestre. In questa rappresentazione per la prima volta il parigino sig. Plot, colla sua compagnia, unitamente alle dame della compagnia Guerra, presenterà al pubblico *Le Divinità aeree* ossia i quadri viventi mitologici.

Il primo quadro rappresenterà:

1° La suspention des filles de l'air sur le char du soleil à l'Hippodrom de Paris.

2° L'Atelier de Canova.

3° Les Vestales.

4° La Cour de Flora, grand tableau en suspention.

ISAAC LAQUEDEM

Seule édition complète autorisée

PAR ALEXANDRE DUMAS

—o—

1 franc le volume

—o—

Les cinq volumes actuellement en vente, comprennent toute la première partie de cette immense conception qui embrasse les faits anecdotiques les plus curieux de l'histoire ancienne et moderne. C'est la seule édition complète, où se trouvent tous les chapîtres retranchés dans le *Constitutionnel* et l'édition de Paris.

La richesse, l'abondance et le coulant du style de cet intéressant ouvrage, le plus piquant de tous les romans historiques, sont au dessus de toutes les productions antérieures de l'autour, déjà si riches et si fécondes.

I. Vol. La via Appia — Le voyageur — Casa Rotondo — Les Gaëtani — Urbi et Orbi — Le maudit — Jérusalem — II. Vol. L'homme à la cruche d'eau — L'Evangile — La tentation — La Pécheresse — La résurrection de Lazare — Malheur à Jérusalem — Mater amaritudinis plena — Ceci est mon corps, ceci est mon sang — La sueur de sang — III. Vol. Le baiser — Le rêve de Claudia — Anne et Caïche — Hak et Dam — Le porte-enseigne — De Pilate à Hérode — D'Hérode à Pilate — La malédiction — Le Golgotha — La Résurrection. — IV. Vol. Appollonius de Tyane — Forêt de Némée — Méroé — Les Noces de Clinias — Le voyage. — V. Vol. Centaure et Sphinx — Incantation — Le Titan — L'antre de Trophonius — Les Parques — Cléopâtre.

Se trouve à Turin à l'office de la typographie Subalpine, rue Alfieri numéro 24.

Les cinq volumes seront expédiés *franco*, contre l'envoi d'un mandat postal de la somme de 5 francs. — Affranchir.

LOTTERIA

DEL TEATRO NAZIONALE

DI TORINO

e case adiacenti

autorizzata con R. Decreto dell'8 agosto 1852

a favore del R. Ricovero di Mendicità e dell'Emigrazione Italiana

—o—

450 VINCITE - **1350** CONSOLAZIONI

fra le quali

1° Il nuovo ed elegante TEATRO NAZIONALE a quattro ordini di palchi e galleria, per 3,000 persone, caffè ed altri siti dipendenti;

2° Un PALAZZO di bella e recente costruzione;

3° Un RIDOTTO ad uso di caffè, restaurant, balli, concerti ed altre feste.

Il tutto in fiorente stato di rendita e del valore

di **L. 512,495**

Le altre vincite sono pagabili in contanti.

PREZZO DEL BIGLIETTO L. 5

L'ESTRAZIONE

avrà luogo in Torino il 23 giugno 1853

I numeri estratti verranno tosto pubblicati nella Gazzetta Piemontese *ed in altri giornali dello Stato.*

Lo spaccio dei biglietti si fa in tutti i capi-luoghi di provincia, mandamenti ed altri comuni.

Approvazione dell'Accademia di medicina e della scuola di farmacia di Parigi.

IL SIROPPO LAROZE

di scorze d'aranci bruschi, tonico, anti-nervoso, regolarizzando le funzioni digestive dello stomaco e degl'intestini, guarisce radicalmente le malattie nervose, facilita e ristabilisce la digestione, distrugge la costipazione, guarisce la diarrea e la dissenteria, la gastrite, la gastrolgia, previene il languore dello stomaco, il deperimento, abbrevia la convalescenza, ecc. Una esatta spiegazione in italiano accompagna ogni boccetta, evitando così la contraffazione, esigendo il suggello e la firma di P. J. Laroze. Deposito in Torino presso i signori farmacisti Bonzani, via Doragrossa, n. 19, e Mazzuchetti, via di San Francesco d'Assisi; in Parigi, presso l'inventore J. P. Laroze, farmacista, 26, rue Neuve-des-Petits-Champs.

SIROPPO PER LA DENTIZIONE

di *DELABARRE*

Questa eccellente preparazione igienica, con cui basta fregare le gengive dei fanciulli per *facilitare* la sortita dei denti e *prevenire* le convulsioni, si vende 3 fr. 50 cent. alla farmacia Bérat, strada della Pace, 14, a Parigi. In Torino, alla farmacia Mazzuchetti. (Vedasi l'opera dell'autore sopra gli accidenti di dentizione, presso Victor Masson, librajo, a Parigi.) P. 2-3 (1255)

Tip. C. Carbone.